



LA PROCEDURA
ERA INIZIATA
NEL 2010
CON LA
PROMESSA
CHE UN ANNO
SAREBBE
BASTATO

DISMISSIONE DELLE CASERME: IL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ ADESSO SI È INCEPPATO

Il countdown era iniziato nel 2010 con la stesura del decreto attuativo per consegnare, in pochi mesi, i beni statali a Comuni, Province e Regioni. Prime fra tutte le ex caserme dismesse. Lo Stato non aveva dubbi: entro fine anno sarebbero passate nella piena disponibilità degli enti. A meno che le amministrazioni non rinunciassero all'acquisizione.



La dismissione delle caserme fa parte di una partita che dovrebbe essere incentivata

A fine 2013 tanto la ex caserma Papa di via Franchi, quanto la Goito di via Callegari e la Randaccio di via Lupi di Toscana sono ancora «indisponibili». In pratica proprietà statale.

Il passaggio chiave (quello che dall'elenco stilato dal Ministero doveva lasciare il passo alla cessione vera e propria) si è inceppato.

Né il Comune né la Provincia avevano infatti «rinunciato» all'acquisizione degli immobili. Tanto che i diversi progetti di recupero sono stati pensati, discussi, presentati e passati dal tavolo di

lavoro di Commissioni e Consiglio comunale. Ma la cosiddetta «sde-manializzazione» non c'è stata.

Il federalismo demaniale si è in pratica arenato a mezza via. Mettendo in parziale stand-by anche l'unico intervento cittadino esecutivo: i lavori in corso all'interno della ex caserma Ottaviani, l'unica che Roma aveva ceduto, nel 2007, a privati. Al centro una

partita urbanistica complessa, perché se da un lato la quadra economica con la società proprietaria della struttura di via Tartaglia - la Quadrifoglio Verona spa - era quasi fatta, dall'altro con l'operazione campus universitario alla Randaccio restava da sciogliere il nodo degli uffici della Prefettura che proprio in via Lupi di Toscana hanno sede. Il futuro si è legato a

Tanto l'ex caserma Papa di via Franchi, quanto la Goito di via Callegari e la Randaccio di via Lupi di Toscana sono ancora «indisponibili». In pratica proprietà statale.

DAI PROGETTI
DELLA EX GNUTTI
A QUELLO
DELLA OTTAVIANI
IN ATTESA
CHE ALTRI BENI
SIANO
“SBLOCCATI”

doppio filo alla caserma Randaccio. In particolare, ad occupare 5.096 metri quadrati dei complessivi 56mila dovrebbero essere, appunto, quelli sinora ospitati proprio nella Randaccio.

All'interno della Ottaviani sorgeranno 825 metri quadrati di terziario e servizi; 2.6170 mq destinati a residenze con benefit; la quota del 10% da adibire ad edilizia convenzionata potrà essere reperita extra comparto, ovvero in altre zone della città. In contropartita la Quadrifoglio dovrebbe cedere gratuitamente alla Loggia gli edifici collocati sul fronte di via Tartaglia per un totale di 7.805 mq di cui 5.188 ristrutturati e 2.617 di sottotetto al rustico.

Sorte avversa sinora è toccata alla caserma Papa di via Franchi, al centro - proprio nel 2010 - di una vera e propria contesa tra Loggia e Broletto: per il Comune «un bene prezioso a cui non rinunciare»; per la Provincia lo spazio idoneo per l'agognata, oggi superflua, sede unica. Da sempre considerata «indispensabile per lo Stato» e quindi non disponibile per il Comune è invece la caserma Goito. Che però, ironia della sorte, è l'unica ad essere veramente impiegata e ad offrire un servizio alla città: al suo interno è stato infatti allestito il prezioso parcheggio pubblico. Che la Loggia paga al Ministero con 200mila euro l'anno.

La Nibofin, gruppo Fondital, proprietaria dell'ex caserma Serafino Gnutti ha comunicato gli esiti del bando lanciato per il progetto di recupero di quello che nasce come convento in centro storico. Almeno sulla carta. Alla fine il concorso di idee per ridare lustro alla Gnutti è stato vinto da uno studio di Bre-



Sorte avversa sinora è toccata alla caserma Papa di via Franchi, al centro - proprio nel 2010 - di una vera e propria contesa tra Loggia e Broletto: per il Comune «un bene prezioso a cui non rinunciare»; per la Provincia lo spazio idoneo per l'agognata, oggi superflua, sede unica.



L'AREA
TRA VIA CRISPI
E VIA MORETTO
È INTERESSATA
DA UN ABBANDONO
PROGRESSIVO:
URGE
INTERVENIRE

scia, ma tutti i professionisti coinvolti sono stati di fatto «premiati» per lo sforzo di voler recuperare una parte fondamentale del cuore antico di Brescia.

La ex caserma si trova tra via Moretto e via Crispi, a ridosso della zona principale e più conosciuta della città. È situata infatti di fronte alla Pinacoteca Civica - alle prese con un'infinita ristrutturazione - ed è poco distante da corso Zanardelli e corso Magenta e all'interno si spinge fino a lambire corso Cavour. Una zona che negli ultimi anni ha visto «migrare» i servizi, con grandi edifici abbandonati al loro destino. È il caso dell'ex Tribunale, del Franciscanum o dell'ex casa salute Moro.

L'ex caserma gode di una posizione strategica all'interno di un tessuto urbano la cui destinazione prevalente è al contempo commerciale, terziaria e ricreativa museale.

Era, quindi, evidente la necessità di rifunzionalizzare il complesso, per restituirlo alla città. La caserma è stata acquistata nel 2010 per 9,1 milioni di euro, una superficie lorda totale di 7.093 metri quadri. Ora per far rinascere l'intero complesso serviranno 15-16 milioni di euro. Soldi sui quali si sono basati i progetti presentati al concorso di idee internazionale.

La «Serafino Gnutti» era una caserma insediata all'inizio dell'Ottocento nei locali del soppresso convento di San Bartolomeo. Duramente danneggiata dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, la caserma è rinata nel dopoguerra, è stata definitivamente chiusa nel 2009.

Wilda Nervi

CAMPO MARTE IN CITTÀ UNA BELLA IDEA MA ANCORA INCOMPIUTA



Il parco di Campo Marte è in una zona molto apprezzata dal punto di vista residenziale e commerciale, recentemente sistemato e consegnato alla fruizione di centinaia di persone che vi si recano per allenarsi, giocare, portare i bambini e fare due passi all'aria aperta.

L'area, che dagli anni Venti fu utilizzata per attività di addestramento formale e per le cerimonie dell'esercito, fu poi acquistata dall'Amministrazione comunale nel 2007. Si configura come una piccola oasi urbana, che confe-



risce un grande valore aggiunto alla zona, già tra le più apprezzate della città.

Dall'ingresso di via Veneto si accede ai 35mila metri quadrati del campo. In realtà da qui non si entra nel parco vero e proprio, ma all'area dedicata agli amici a quattro zampe, a cui l'accesso rimane negato nell'area principale. Questa entrata rimane a poche decine di metri dal vecchio portale d'accesso, sotto il quale campeggia il monumento all'Autiere del 1979.

L'area cani è una delle più frequentate della città, in cui i padroni possono godersi l'aria fresca lasciando libere di girovagare le proprie bestiole, senza arrecare disturbo agli altri utenti del parco.

Campo Marte, per tutto il periodo dell'anno, è preso d'assalto dai runner, che sfruttano i 500 metri dell'ovale tracciato sul perimetro per allenarsi.

Al centro e tutt'intorno c'è un prato, molto sfruttato d'estate per bagni di sole e partitelle a pallone.

Il progetto iniziale non è compiuto. Oltre alla necessità di maggiore vigilanza da parte della polizia municipale, urge un ripristino della manutenzione che negli ultimi tempi ha lasciato molto a desiderare. Il sindaco Del Bono ha annunciato anche l'intenzione di dare compimento alle opere realizzando i giochi per bambini, un punto ristoro, gli spogliatoi annessi e una nuova pista da running.